



# L'ARUSPICE

Notiziario del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite - Settembre 2004 Anno V Numero 3  
Associazione volontaristica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico ONLUS DISTRIBUZIONE GRATUITA



## Siamo patrimonio dell'umanità!

Finalmente la grande attesa è finita. Il responso della commissione Unesco è stato favorevole alla candidatura di Cerveteri e Tarquinia per essere inserite nell'elenco dei siti ufficialmente definibili "Patrimonio dell'Umanità". Ora le necropoli ceriti e tarquiniesi con il loro straordinario valore

storico-archeologico e monumentale costituiscono una ricchezza per tutto il Mondo, luoghi da tutelare e valorizzare. Dalla lontana Cina, dove si è riunita la commissione, è giunta l'attesa conferma dell'avvenuta nomina, tanto perorata dal nostro paese a tutti i livelli.

tamente nuovo dove le opportunità di sviluppo legate alla valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio possono realmente divenire il centro della politica per la crescita economica e del benessere per la comunità.

Grazie all'impegno del Comune di Cerveteri, della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale e dei Ministeri per le Attività Culturali e degli Esteri, della Provincia di Roma e della Regione Lazio, l'obiettivo è stato raggiunto a pieni voti. Ora per Cerveteri ed il suo comprensorio può aprirsi uno scenario comple-

Uno dei primi concreti contributi arriverà in autunno dalla Regione Lazio, tramite la Provincia di Roma, grazie al progetto del Sistema Cerite-Tolfetano-Braccianese, a suo tempo voluto dall'Associazione dei Comuni del comprensorio e finanziato con due milioni di euro. A Cerveteri sarà realizzato per la prima volta un grande ed attrezzato centro visita presso le "Case Grifoni" in Piazza



**Sommario**

Editoriale	p. 1
Tagliato il Bosco di Palo	p. 3
Cinque anni del GATC	p. 4
Il territorio cerite prima degli Etruschi	p. 6
I toponimi del nostro territorio	p. 8
Attività del gruppo	p. 9
Conoscere Ovidio	p. 10
Cinema	p. 11
Lettere	p. 11
Mostre	p. 11

Santa Maria, nel cuore medievale della cittadina. Alla struttura saranno collegati numerosi itinerari guidati e tutti i servizi, da quelli culturali a quelli ricettivi, di assistenza e ristorazione che offrirà il "Sistema" nel territorio dei sei comuni aderenti: Cerveteri, Ladispoli, Anguillara, Manziana, Santa Marinella e Tolfa.

Cerveteri che dall'epoca etrusca era rimasta nell'ombra, chiusa in se stessa, torna finalmente alla ribalta internazionale affacciandosi su scenari nuovi, lontani dal localismo di tipo feudale in cui è stata immobilizzata per secoli. Nella cittadina cerite iniziano per fortuna ad esserci energie culturali vivaci e positive e una maggiore sensibilità politica per cominciare a puntare sulle opportunità di sviluppo che impone l'essere un sito Unesco.

Vogliamo sperare ora che l'auspicata valorizzazione del territorio non si risolva in ulteriori colate di



La necropoli della Banditaccia affollata di turisti (foto G. Marcello)

cemento per la costruzione di mega alberghi, inutili ponti e ascensori mirabolanti, strade, complessi residenziali con campi da golf e piscine.

Gli alberghi di cui tanto giustamente si parla per la

loro assoluta carenza, li immaginiamo piccoli e diffusi, del tipo "a scomparsa", integrati nel paesaggio, ricavati anche ristrutturando edifici in abbandono in tutto il comprensorio. La ricezione può essere potenziata attraverso lo sviluppo di una fitta rete di bed and breakfast, campeggi con strutture leggere, nascoste dal verde opportunamente impiantato, punti di sosta attrezzati per camperisti. Speriamo soprattutto che inizi una grande generosa corsa al recupero ed alla valorizzazione dell'esistente enorme patrimonio archeologico e naturalistico, che si avvii finalmente il restauro del centro storico, ancora invaso dalle automobili e soprattutto la riqualificazione del paesaggio agrario deturpato dalla miriade di ville e villette costruite negli ultimi decenni come "case agricole". Potrebbe essere giunto il momento di inaugurare una seria attività di promozione turistica e culturale attraverso la realizzazione di mostre ed eventi capaci di attrarre visitatori e che dalla politica dell'abbandono e della chiusura si passi a quella del recupero e della valorizzazione dell'immenso bacino culturale

diffuso capillarmente in tutto il comprensorio tra il Lago di Bracciano, i Monti della Tolfa e la costa Cerite. Ora più che mai c'è bisogno di nuova coscienza e di nuova politica, di idee e soprattutto di tanta seria capacità progettuale proiettata verso il futuro ma con i piedi ben piantati nel passato, nel profondo rispetto della memoria storica di questi luoghi "Patrimonio dell'Umanità".

Flavio Enei

## L'ARUSPICE

aruspice@gatc.it

Notiziario del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite

in distribuzione gratuita.

Registrazione presso il Tribunale di Civitavecchia N 07/02 del 20/10/2002.

Stampato in proprio.

### Direttore responsabile

Barbara Civinini b.civinini@virgilio.it

### Sede

c/o Castello di Santa Severa, Segreteria del GATC.  
Tel. 0766571727

### Redazione

Claudio Carocci, Angelo Ciofi, Elisabeth Fuhrmann, Flavio Enei, Oreste Fusco, Roberto Zoffoli.

### Hanno collaborato a questo numero

Giampiero Marcello, Fabio Papi, Renato Tiberti, Simona Vagelli.

### Grafica e impaginazione

Giampiero Marcello, Fabio Papi.

La raccolta degli articoli apparsi su L'Aruspice è disponibile sul sito internet [www.gatc.it](http://www.gatc.it) dove è anche possibile leggere versioni più ampie di alcuni articoli apparsi su questo giornale.

Per qualsiasi segnalazione inerente la tutela di beni storici, archeologici e monumentali del territorio cerite, e per suggerimenti, proposte di collaborazione al giornale, lettere, scrivete all'indirizzo e-mail [aruspice@gatc.it](mailto:aruspice@gatc.it)

## LA POSTA VECCHIA

Grande successo dell'iniziativa di apertura al pubblico della villa romana della Posta Vecchia, grazie alla disponibilità della direzione del Relais & Chateau. Centinaia di visitatori hanno potuto ammirare i resti della grandiosa costruzione di epoca imperiale conservati al di sotto dell'albergo. Un particolare ringraziamento va a Roberto Zoffoli e Valerio Contrafatto che hanno curato per il gruppo le visite guidate.

## LADISPOLI: TAGLIATO IL BOSCO DI PALO

Devastato un ultimo prezioso frammento di antico paesaggio litoraneo

L'antico Bosco di Palo, da sempre ricordato dagli autori e dalle cartografie antiche di Alsium e

abbattere, previa apposita perizia di un esperto del settore. Il risultato del taglio è stato



Il bosco di Palo prima del taglio (foto G. Marcello)

Ladispoli, è stato tagliato su iniziativa della famiglia Odescalchi, proprietaria del terreno.

A detta dei tagliatori il bosco era malato e il "taglio selettivo" era necessario per tutelare l'intero patrimonio boschivo dall'imminente totale distruzione. Interpellati gli Enti competenti, a cominciare dalla Guardia Forestale, si è quindi proceduto alla "deforestazione selettiva". Il

WWF e per lui la Cooperativa Darwin che da anni gestivano il famoso e delicato ecosistema del bosco umido litoraneo, pieno di migliaia di specie animali e vegetali, pare non siano stati in grado di diagnosticare e fermare la malattia degli alberi che si è reso, quindi, necessario

devastante sull'ambiente popolato da molti animali tra i quali le tartarughe d'acqua dolce e numerose specie di uccelli stanziali e migratori.

Uno degli ultimi lembi di copertura vegetale originaria del litorale cerite è stato attraversato dai camion e dalle ruspe, tagliato con potenti motoseghe, trasformato in cumuli di ottima legna da fuoco.

Un ennesimo prezioso frammento di antico paesaggio costiero è scomparso e ci vorrà molto tempo, forse secoli per riaverlo simile a com'era. A nulla è servita l'indignazione dei cittadini e la tardiva mobilitazione delle locali associazioni culturali ed ambientaliste.

Il danno ormai è fatto.

Pur non essendo noi del Gruppo Archeologico Cerite degli specialisti del settore, riteniamo che un bosco dell'importanza di quello di Palo, nota oasi WWF, non possa essere trattato alla stregua di un bosco ceduo qualsiasi. I problemi del suo ecosistema particolare e prezioso crediamo che meritassero ricerche scientifiche serie e pareri di illustri botanici e biologi di chiara fama internazionale prima di essere affrontati e "risolti" con le motoseghe: la natura che per fortuna non si cura della pochezza degli uomini, anche se malata, rigenera sempre se stessa. In ogni modo, il risultato è sotto gli occhi di tutti con il bosco scempiato e la convenzione tra gli Odescalchi ed il WWF rimessa in discussione, in attesa di rinnovo...

Intanto i taglialegna hanno fatto molto bene il loro lavoro, immaginiamo con grande guadagno dei proprietari per il legname ricavato. Nel frattempo ci stupiamo che tutte le fronde delle piante abbattute, infette dal pericoloso morbo siano state comunque in gran parte abbandonate sul campo, come nella migliore tradizione del taglio dei boschi cedui: è probabile che "la malattia" delle vecchie piante di Palo alloggiasse solo nei preziosi grandi tronchi particolarmente adatti a divenire ottima legna da camino.

Ora, visto che il bosco è stato finalmente "risanato", speriamo che negli ampi spazi rimasti vuoti tra un albero e l'altro non si decida di impiantare anche bungalows o "prefabbricati ecocompatibili" per le tranquille vacanze al mare di ricchi fortunati.

Flavio Enei

### CONFERENZE AL CASTELLO DI S. SEVERA

Quarta edizione del ciclo di conferenze *Uomini, cose e paesaggi del mondo antico*, organizzato congiuntamente dal GATC dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Santa Marinella, dal Museo Civico Archeologico e da Archeodromo.

Dieci appuntamenti al Castello di S. Severa, da luglio a settembre, alla scoperta del nostro passato. Un affascinante viaggio a ritroso nel tempo, guidati da grandi studiosi.

Nel suggestivo scenario del Piazzale delle Barrozze si sono già svolte alcune delle conferenze in programma.

Tra le ultime ricordiamo *Gli Etruschi dei Monti della Tolfa dall'VIII al V sec. a. C.* del Dott. A. Naso; *Venezia e il mare* del Dott. G. Fort; *Nuove ricerche a Marsiliana D'Albegna Manciano, Grosseto* del Dott. A. Zifferero; *Dalla colonia pyrgense romana alla Civitas Sanctae Severae* del Dott. F. Enei.

Nei prossimi incontri saranno trattati altri interessanti temi, come i porti romani nell'Italia antica, la storia del corallo, il restauro subacqueo, le notizie più recenti sugli scavi nel santuario di Pyrgi, la pirateria nell'antichità.

Il programma è in ultima pagina del giornale.

## IL GATC COMPIE CINQUE ANNI

### La nostra esperienza e l'insegnamento di Ludovico Magrini

*La nostra Associazione, lo scorso 12 luglio ha compiuto cinque anni di vita. E' stato un periodo denso di iniziative e di risultati nella ricerca, nella valorizzazione e nella tutela dei beni del territorio, grazie all'impegno e alla passione di tante persone, associati e simpatizzanti. Non è un caso che tutto ciò sia accaduto. A ispirazione della nostra attività, nei nostri "geni" potremmo dire, c'è l'insegnamento di Ludovico Magrini, il padre dell'associazionismo nel campo dei beni culturali a livello europeo. Con Ludovico diversi di noi hanno avuto il privilegio di collaborare per tanti anni, per realizzare una nuova politica dei beni culturali, a partire da una formazione legata al territorio, attenta ai problemi della tutela e della valorizzazione della comune memoria storica. Di Ludovico Magrini proponiamo in questo numero una testimonianza ancora attuale.*

I Gruppi e le Associazioni di volontariato archeologico operanti in Etruria meridionale si ricollegano idealmente a quell'associazionismo ottocentesco che aveva cercato di ricostruire l'identità culturale della propria terra esplorando

loro compito, si erano sciolte. Poi, agli inizi degli anni '60, l'esplosione del fenomeno clandestino, che determinò per reazione la nascita dell'associazionismo, questa volta caratterizzato dal volontariato a base

generose energie fossero state indirizzate, se si fosse attuata una strategia di interventi basata sulla partecipazione dei volontari, piuttosto che contrapporre polemiche ad indifferenza, probabilmente ben altro sarebbe oggi il bilancio delle testimonianze storiche tutelate e salvate dalle distruzioni che in questi ultimi decenni hanno devastato l'Etruria meridionale, come il resto del nostro Paese.

Sarebbe però ingeneroso dimenticare che proprio nell'Etruria meridionale il volontariato ha trovato il modo di esprimersi concretamente grazie ad un rapporto di collaborazione con la Soprintendenza che, pur conoscendo momenti difficili, ha consentito importanti scoperte e notevoli operazioni di valorizzazione.

Non è certo un caso che Mario Moretti, il Soprintendente degli anni '60, sia oggi il presidente di una delle maggiori associazioni italiane di volontariato archeologico.

Alla fine degli anni '60, il volontariato nell'Etruria meridionale cominciò ad impegnarsi in quella che resta la sua attività più congeniale: la ricognizione. In pochi anni, la carta archeologica della regione si arricchì di migliaia di siti che hanno consentito nuovi studi e nuove ricerche. Questo tipo di esplorazione, questo rapporto con l'ambiente, ha favorito la formazione di una particolare figura di

archeologo, capace di operare in un contesto di storia totale ed attento ai multiformi esiti cui un rapporto uomo territorio ha origine secondo le diversità ambientali, economiche ed ergologiche in cui si manifesta.

L'esperienza di ricerca svolta nell'associazionismo, integrata da un contatto continuo con il volontariato europeo, l'abitudine ad operare in contesti di microstoria, il rapporto con una realtà locale, che di fronte a situazioni di sempre maggior degrado e distruzione rivendica il diritto di riappropriarsi della propria memoria storica, non poteva che generare, sul lungo periodo, un numero ragguardevole di giovani interessati professionalmente al discorso Beni Culturali, sicché oggi l'associazionismo volontaristico nell'Etruria meridionale conta tra le sue fila una percentuale altissima di studenti e laureati in lettere con indirizzo archeologico.

... Uno dei problemi che si pose all'inizio del fenomeno volontaristico era stato quello del rapporto operativo con i funzionari archeologi della Soprintendenza. Venti anni fa un grande ostacolo alla collaborazione dei volontari era costituito dal numero esiguo di ispettori e assistenti. Oggi questo non è più un impedimento insuperabile, senza contare che ormai sono pochi i funzionari che provengono o che addirittura militano nell'associazionismo volontaristico, sicché la collaborazione è resa ancor più proficua da questa reciproca conoscenza. Riteniamo che anche per questo motivo la Soprintendenza per l'Etruria meridionale possa considerarsi all'avanguardia per quanto riguarda il rapporto con l'Associazionismo volontaristico, un rapporto che si concretizza in dati di tutto rispetto.

...



Ludovico Magrini, fondatore dei Gruppi Archeologici d'Italia, durante una ricognizione negli anni '70.

necropoli e resti di città dimenticate. Da quelle esperienze nacquero i primi musei della Tuscia e tante figure di ricercatori che mantennero viva la memoria del passato, anche quando, dopo l'istituzione delle Soprintendenze di Stato, molte delle società archeologiche, esaurito il

giovane. Oggi, a distanza di 25 anni, possiamo serenamente affermare che quando accadde da molti non fu capito, né nelle sue motivazioni ideali né nella sua potenzialità di ricerca. E tutto questo non è stato certamente positivo per il nostro patrimonio archeologico: se tante

L'esperienza di questi ultimi anni ci dice che l'attività del volontariato organizzato dà i suoi maggiori risultati quando può contare sull'attenzione, sulla collaborazione e sulle direttive della Soprintendenza. E' per questo che auspichiamo da sempre un rafforzamento degli organici tecnici statali e appoggiamo con particolare entusiasmo l'idea di istituire nelle Soprintendenze un biennio di praticantato per i neo laureati. Più la presenza dell'organo tutorio sul territorio sarà capillare, più il contributo del volontariato potrà effettivamente risultare utile alla ricerca, alla tutela e alla valorizzazione del nostro patrimonio archeologico. E' evidente che l'associazionismo non deve limitarsi ad esaurirsi in un'offerta di semplice manovalanza. Il volontariato deve aggiornarsi continuamente e, per quanto nelle sue possibilità, stare al passo con l'evoluzione dei metodi e delle tecnologie.

Una caratteristica fondamentale dell'associazionismo archeologico è quella di impegnare il volontariato non solo nella ricerca, ma di abituarlo all'attività di

diffusione culturale per favorire la conoscenza del patrimonio archeologico negli strati più diversi dell'opinione pubblica, dal mondo del lavoro a quello della scuola. Il volontariato si alimenta attraverso una continua azione promozionale tra i giovani e oviamente l'Associazionismo archeologico ha sempre dedicato particolare cura ai rapporti con il mondo della scuola.

... Se oggi la collaborazione tra l'Associazione e la Soprintendenza può considerarsi più che soddisfacente, si avverte però la necessità che un analogo rapporto si instauri con la strategia globale di interventi sia nel campo della ricerca che in quello della valorizzazione. Le associazioni hanno l'impressione che la Regione Lazio, per quanto concerne lo sviluppo del patrimonio museale e monumentale dell'Etruria meridionale, non abbia una politica pianificata: si valorizzano zone archeologiche ma non si pensa alla loro guardiania, si dà il via libera a nuovi musei civici senza aver prima reso pienamente funzionanti quelli esistenti. Soprattutto ci sembra abbastanza grave che

## CERCATORI DI EMOZIONI

*Camminatori di campi arati.*

*Perlustriamo tra le zolle in cerca di noi stessi,  
piccoli frammenti di passato,  
abbandonati da millenni, ma mai dimenticato.*

*Cercatori di materia, cercatori di emozioni,  
ai piedi un paio di scarponi,  
in mano una borraccia.*

*Ci apriamo un varco col marraccio,  
nell'intrico della storia,*

*scrutiamo l'orizzonte, in cerca di un pizzico di gloria,  
e negli occhi l'entusiasmo e la speranza,  
che ancora una volta, dalle pieghe della terra,  
si dissolva l'ignoranza.*

*Fabio Papi*

l'indirizzo politico in questo settore, almeno apparentemente non esista e venga surrogato all'intervento della Soprintendenza che, pur essendo solo un organo tecnico, è costretta a svolgere un ruolo improprio. Chiediamo dunque una strategia politica regionale e chiediamo di poter concorrere, nei limiti delle nostre possibilità e competenze, alla sua formulazione. Vorremmo che nell'ottica

di una storia globale l'archeologia di questa regione non si esaurisse in un orizzonte etrusco, ma abbracciasse tutti i momenti del nostro passato, soprattutto in quel medioevo da cui nascono le nostre città e che vediamo scomparire giorno dopo giorno tra l'indifferenza di cittadini e amministratori.

*Da un intervento di Ludovico Magrini pubblicato negli Atti del Seminario "Valorizzazione dell'Etruria laziale. Prospettive e strategie", Tarquinia, Palazzo Comunale 20-22 Aprile 1989.*

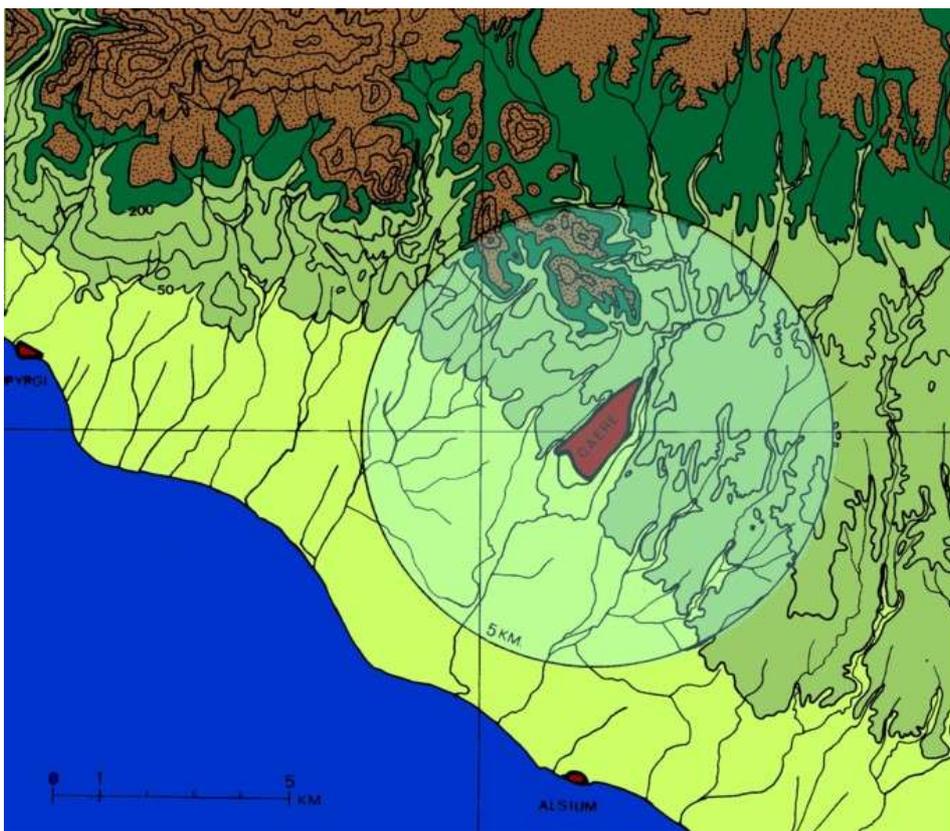
## LE ULTIME DAL SETTORE RICOGNIZIONE

Prosegue l'attività di ricerca e controllo sul territorio da parte del settore ricognizione. Attualmente la zona battuta è compresa tra i Monti Ceriti e quelli della Tolfa. Degni di nota i risultati raggiunti a Monte Tosto, Pian Sultano, Pian della Carlotta. Continua l'attività nell'antica Saxum, presso i Sassoni di Furbara. L'attività riprenderà in autunno sui principali rilievi dei Monti Ceriti. E' previsto un secondo corso di orientamento tecnico sulla ricognizione archeologica.



Ricognizione del GATC a S. Angelo nei pressi di Torrimpietra. (foto G. Marcello)

## IL TERRITORIO CERITE PRIMA DEGLI ETRUSCHI



Morfologia e idrografia del territorio cerite. Le aree più chiare sono comprese tra 0 e 50 m s.l.m., quelle scure puntinate si trovano oltre 250 m s.l.m. Il cerchio con raggio di 5 km indica lo "spazio economico basilare" di Caere nella prima età del ferro. Da F. Enei, *Progetto Ager Caeretanus. Il litorale di Alsiium, S. Marinella 2001*

Le più antiche tracce di frequentazione umana del territorio cerite provengono dalle formazioni plio-pleistoceniche, affioranti in varie località della zona, erose dai corsi d'acqua e intaccate dalle profonde arature e scassi agricoli eseguiti negli ultimi decenni. Il nostro territorio fin

dal'epoca preistorica doveva presentarsi come un luogo caratterizzato da estese foreste interrotte da paludi, da lagune costiere, da numerosi corsi d'acqua e sorgenti e popolato nei periodi interglaciali da fauna come quella che vive attualmente nella savana africana, con mandrie di rinoceronti, ippopotami,

elefanti e leoni. I grandi pachidermi iniziano ad estinguersi durante le brusche oscillazioni climatiche che caratterizzano la glaciazione di Würm e con la fine di questo grande periodo glaciale sembrano sparire anche il leone, la iena e l'orso mentre prendono consistenza le popolazioni di cervi, camosci, caprioli e cinghiali.

Nei momenti di freddo più intenso compaiono nel nostro territorio ospiti nordici come il mammoth, l'alce e la lepre delle nevi. Il mare davanti alle nostre coste ospita le foche, un uccello simile al pinguino e la malacofauna caratteristica delle acque fredde.

Anche per la flora preistorica del nostro territorio si sono alternati periodi freddi con boschi di aghifoglie, praterie e steppe a periodi caldi con

boschi di latifoglie, querceti e faggeti.

Proprio di quest'ultima specie l'ultima glaciazione (Würm) ha lasciato un'impronta indelebile; grazie infatti a particolari condizioni climatiche si è conservato fino ai giorni nostri un bosco di faggi presso Allumiere.

I rinvenimenti di superficie, ad opera di alcuni studiosi del territorio, indicano che i cacciatori-raccoglitori paleolitici frequentavano sia i pianori tufacei che i rilievi affacciati direttamente sulle valli fluviali ma prediligevano anche le pianure costiere sempre poco distanti da corsi d'acqua, dove era certamente più facile incontrare animali che andavano ad abbeverarsi. Molti dei ritrovamenti consistono in isolati strumenti in pietra "lavorata" come bifacciali, raschiatoi, grattatoi, intaccature e lame, riferibili per la maggior parte ad industrie del paleolitico inferiore e medio, rinvenuti associati a nuclei e schegge di lavorazione. Non è difficile trovare, facendo ricognizione nel nostro territorio, strumenti in selce che testimoniano la frequentazione del luogo fin dalle epoche più antiche anche se tuttavia queste, finora, risultano le uniche testimonianze sporadiche dell'uomo preistorico "cerite".

Le successive fasi della preistoria, dall'epoca neolitica all'età del bronzo finale sono, invece, ben documentate da un numero di ritrovamenti sempre crescente. Tra il V ed il I millennio a.C. si avverte, in maniera ancora più evidente che nel paleolitico, la ricerca da parte dell'uomo di luoghi ricchi di acque sorgive, situati lungo la viabilità naturale coincidente con i corsi d'acqua in aree caratterizzate dalla presenza di suoli leggeri, facilmente lavorabili.

Con l'epoca neolitica, anche nel nostro territorio, si assiste ad una radicale



La laguna di Torre Flavia, uno degli ultimi esempi di zona umida costiera che caratterizzava il litorale cerite nella preistoria. (foto G. Marcello)



Torrente nei boschi a nord di Cerveteri. L'abbondanza di acqua e le risorse boschive costituiscono elementi importanti nello sviluppo umano nel territorio cerite. (foto G. Marcello)

evoluzione dell'uomo che porta una serie di importanti cambiamenti sul piano economico, tecnologico e sociale. Il paesaggio cerite in questa fase è ideale sotto l'aspetto climatico, con un rigoglio vegetativo che migliora la fertilità del terreno. In questo ambiente favorevole assistiamo all'affermarsi, sul piano sociale, della nascita delle prime comunità di villaggio e, sul piano economico, dell'allevamento degli animali e della pratica dell'agricoltura. Sul piano tecnologico, invece, assistiamo all'affermarsi di nuove tecniche nella fabbricazione di utensili in pietra levigata e all'utilizzo di strumenti legati nelle attività agricole come macinelli e pestelli. Ma la cosa più interessante è che in questo periodo inizia la produzione della ceramica.

La durata del periodo neolitico dell'evoluzione umana è piuttosto lunga (circa 3.000 anni) ed è segnata da numerosi cambiamenti. Importanti scoperte archeologiche risalenti a questo periodo sono state effettuate nel nostro territorio, come gli insediamenti di Pyrgi e Monte Abatone, Località Due Ponti, nel comune di Cerveteri, dove è stata ritrovata testimonianza di ceramica impressa, appartenente alla fase più antica del neolitico. Come non ricordare l'Aspetto del Sasso, questa fase del neolitico caratterizzata da tipologia di vasi e decorazioni completamente diverse da quelle viste precedentemente. Tracce di questa cultura sono state trovate a Pyrgi e nella Grotta Patrizi al Sasso di Furbara.



Valle Luterana. Ai boschi si alternano i pascoli permettendo agli abitanti dell'*ager caeretanus*, fin dai tempi più antichi, lo sviluppo dell'allevamento. (foto G. Marcello)

Con l'età del Rame e quindi con l'inizio da parte dell'uomo della lavorazione dei metalli, assistiamo ad un'ulteriore rivoluzione nella quale l'industria litica viene lentamente rimpiazzata dallo strumentario in metallo. All'interno dell'età del Bronzo c'è una cultura cosiddetta Appenninica caratterizzata da vasellame con splendide decorazioni, che nella nostra zona trova testimonianze nelle zone di Torre Chiaruccia, di Grottini a S. Severa e di Pian Sultano.

La cultura seguente, denominata Subappenninica, pur conservando una economia molto simile all'Appenninico rappresenta l'inizio di una fase, indicata come tarda età del Bronzo o Protovillanoviana, in cui si evidenziano alcune delle manifestazioni che saranno patrimonio delle popolazioni che contribuiranno, poi, alla nascita della civiltà etrusca cerite. Sintomi di questa svolta sono, oltre alla scomparsa dei tipici aspetti decorativi, una diversa abitazione del territorio con un'interruzione nella continuità di molti insediamenti ed i primissimi casi riguardanti l'introduzione di un rito sepolcrale che diventerà molto diffuso in epoca etrusca: l'incinerazione. Esempi diretti di questa fase sono riscontrabili per esempio a Monte Tosto a Cerveteri, uno dei siti protovillanoviani più ricchi di testimonianze del territorio cerite.

La fase Protovillanoviana rappresenta quindi la premessa essenziale per capire il fenomeno della nascita della civiltà etrusca. I siti abitativi, per esempio, vengono scelti in zone naturalmente difendibili, come i pianori di tufo che saranno poi sede delle più grandi città etrusche. Basta ricordare il pianoro tufaceo sul quale nasce Cerveteri e quello su cui si sviluppa l'abitato di Ceri. Anche le necropoli sono poste, così



Torre Pascolaro. La castellina è un rilievo roccioso con pareti verticali, generata dall'azione erosiva dei corsi d'acqua. Si tratta di una conformazione tipica del territorio cerite, spesso scelta per impiantare insediamenti umani facilmente difendibili. (foto G. Marcello)

come nella successiva età etrusca, sulle alture circostanti l'insediamento a non molta distanza da esso; le ceneri sono poste entro urne biconiche ed hanno spesso un corredo di vasi e metalli più o meno abbondante.

In quest'ultima fase assistiamo quindi ad un fenomeno di urbanizzazione ed è facilmente ravvisabile un diverso approccio dell'uomo con il suo territorio e con le sue risorse, molto simile a quello dell'epoca etrusca che tutti noi ben conosciamo.

**Simona Vagelli**

## I TOPONIMI DEL NOSTRO TERRITORIO

### Nomi, storia e leggende dell'ager caeretanus

Coccia di Morto, Bandita Grande, Banditaccia, Grotte, Grottini, sono interessanti toponimi che potrebbero derivare dalla presenza di necropoli, antiche sepolture o ossa umane, magari venute alla luce lavorando i campi con l'aratro ...

Castellina, Isola, Ischia, sono termini che invece indicano un'altura "isolata" da fossi, pareti rocciose, per cui difendibile e dominante le valli adiacenti. L'ideale per un antico abitato umano.

Riprendiamo ora il discorso che avevamo lasciato, qualche tempo fa, sui nomi dei luoghi presenti nel nostro territorio che da alcuni anni tramite il Gruppo Archeologico del Territorio Cerite, ho riscontrato interessanti.

Ci eravamo lasciati a Statua, che sembrerebbe prendere il nome da alcune statue rinvenute tempo fa. Continuando il nostro percorso verso l'interno incontriamo:

**Tragliata e Tragliatella.** Secondo alcuni questi due toponimi, deriverebbero da *tagliata*, la strada etrusca interamente scolpita nel tufo, che tagliava intere colline. In zona sono presenti un gran numero di queste tagliate, tra cui una molto suggestiva e di notevole interesse, lunga circa 200 metri e completamente lastricata con *basoli*, (pietre laviche levigate) di epoca romana.

**I Terzi.** Piccola frazione rurale di Cerveteri. Da fonti locali sembra che il nome derivi dall'affitto del terreno che gli agricoltori dovevano pagare in natura al proprietario latifondista, di "un terzo" del prodotto maturato, molto spesso grano. Interessante valutare però, che nelle vicinanze del borgo passa il confine di ben tre comuni: Fiumicino, Anguillara e Cerveteri.

**Cerveteri e Ceri.** Le storie di queste due località furono confuse tra loro per anni dagli studiosi del passato. In effetti le vite di questi due

paesi si intrecciano e si fondono tra loro. Si suppone che fu chiamata *Caere Vetus*, l'attuale *Cerveteri*, per distinguerla da *Caere Nova*, l'attuale Ceri. Compare, però, anche il toponimo *Cerbeteris*, forse da *Cerbero*, il demone a tre teste presente, tra l'altro oggi, sugli stemmi del comune. Sembra che la derivazione di quest'ultimo nome antico di Cerveteri sia totalmente priva di fondamento.

**Castellaccio dei Monteroni.**

Bellissimo casale fortificato del XVI secolo nei pressi dell'Aurelia, (restaurato anni fa e abbandonato all'incuria), prende il nome dai Monteroni, vasta necropoli etrusca a tumuli scomparsa e spianata dallo scempio di una cava nei famigerati anni '60. Esempio di come un toponimo può rimanere presente sul territorio, senza più le testimonianze archeologiche.

**Ladispoli e Torre Flavia.** Località conosciutissime a tutti, ma che a qualcuno ritengo siano meno note le loro origini toponomastiche.

Ladispoli, verso la fine dell'800 per porre fine e regolamentare una vera e propria invasione, in questo caso non da Saraceni, ma da bagnanti e frequentatori di spiagge all'ultima moda, decise di lottizzare una sua proprietà lontana dal Castello di Palo, facendo costruire stabilimenti, strade, servizi, una stazione ferroviaria.

In poco tempo si sviluppò un abitato che venne chiamato "la città di Ladislao".

Riguardo a Torre Flavia, nel XVI secolo il cardinale Flavio Orsini fa restaurare, fortificare e armare una torre sul litorale cerite, con funzioni di controllo della costa. La torre, di cui ne prenderà il nome, oggi simbolo di Ladispoli, è in grave pericolo di crollo come denunciò il GATC un

anno fa in una mostra. Si stanno aspettando fiduciosi i restauri.

**Monte Sassone.** Località nei pressi del borgo di Sasso di Furbara. Il settore di ricognizione del GATC, in un controllo sulla presenza di strutture antiche, vi trova invece un vero e proprio abitato medievale con tanto di mura, torri, chiesa e cimitero, l'antica Saxum. Anche in questo caso la storia antica del sito è confusa con quella del paese del Sasso. Un Saxo era conte nel 1072 di Civitavecchia, ma il toponimo potrebbe anche derivare dalle due enormi formazioni rocciose che spiccano tra i boschi come due giganteschi sassi scagliati là da un qualche gigante. Tutta la zona è attualmente oggetto di studio del GATC.

**Monte Santo.** E' il monte più alto dei Monti Ceriti. Dalla sua cima si gode una vista spettacolare a 360°, visibile a occhio nudo perfino Roma e il suo *Cuppolone*. Sulla sua sommità sono presenti i ruderi di una piccola chiesa con i suoi annessi. Da ricerche d'archivio risulta essere l'eremo di S. Antonio Abate, confuso da tanti con la rocca del Sasso. Nell'800 vi soggiornò un vero e proprio eremita. Con un toponimo così non poteva essere altrimenti!

Concludo scherzosamente questa rassegna dei toponimi, pensando a quali potrebbero essere i nomi delle località del nostro territorio, magari chissà tra qualche centinaio di anni. Fosso dei telefonini? Colle della parabola? Curva della fotocellula? Monte del Web? Fosso dell'acqua radioattiva? Valle delle case abusive?

(Fine parte seconda)

**Fabio Papi**

Responsabile del Settore Ricognizione del GATC

### ATMOSFERE MUSICALI MEDIEVALI AL CASTELLO DI SANTA SEVERA



Evento storico al Castello di Santa Severa in occasione del 1° concerto di musica e cori medievali in costumi d'epoca del complesso *Tusciae Cantores*, organizzato dal GATC con il patrocinio del Comune di Santa Marinella. La manifestazione, riuscitissima, è stata vissuta con grande partecipazione da parte di un pubblico entusiasta (erano presenti più di duecento persone). L'evento si è svolto nello stupendo scenario dei vicoli e dei cortili del Castello di Santa Severa, messi a disposizione dall'Assessorato al Turismo di Santa Marinella, che ringraziamo qui vivamente.

La sentita gratitudine di tutti va soprattutto al coro *Tusciae Cantores*, i cui componenti hanno dato prova di alta professionalità strumentale e maestria nei cori. Il complesso ha saputo ricostruire le atmosfere e le suggestioni dei canti e delle danze medievali, trasportando il pubblico per due ore indietro nel tempo, immerso in una scenografia unica.

Lo staff organizzativo del GATC, con soddisfazione, invita tutti i soci e gli amanti della musica medievale e rinascimentale alle prossime iniziative che saranno organizzate in collaborazione con i *Tusciae Cantores*.

## ATTIVITÀ DEL GRUPPO



Foto di gruppo a Creta

### IL VIAGGIO A CRETA

Viaggio di studio a Creta del GATC, sotto la guida del Prof. Giuseppe Fort.

Le escursioni si susseguono in modo frenetico. Si inizia da Cnosso che con i suoi ambienti e con le tante critiche ricostruzioni di Evans che riescono però a dare veramente l'impressione della maestosità e magnificenza degli edifici e soprattutto con il salire e scendere scale, andatoie, sentieri, portici e ambienti vari ci si rende conto del perché la denominazione "labirinto" abbia assunto quel significato. La visita termina con il cosiddetto teatro, il più antico che esista ma che, secondo gli studi più recenti, non si tratta di un teatro ma solo di un luogo di riunione e assemblea riservato alla sola nobiltà ed ai maggiorenti per la discussione della cosa pubblica, cioè una specie di parlamento.

Si passa poi al museo di Iraklion per ammirare, oltre al vasellame, utensili, gioielli e opere d'arte varie, anche gli originali degli affreschi già visti ricostruiti negli ambienti originali.

Altro fascino offre Festos dove non esiste nessuna ricostruzione. Notevole è la vista dei magazzini praticamente intatti e le sale reali pavimentate e rivestite di lastre di alabastro. Ingegnoso è il gioco di porte a soffietto negli ambienti che dava la possibilità di raddoppiare o dimezzare i locali secondo le esigenze.

Ad Aghia Triàda ci si sofferma davanti alla lapide commemorativa di Federico Halbherr che in qualità di direttore della Missione Archeologica Italiana dal 1884 in poi è stato l'artefice della scoperta di Festos e Aghia Triàda.

Interessante la rete di canali di scolo per le acque ad Aghia Triàda che intersecano i vari ambienti, il tutto sovrastato dalla piccola chiesa di S. Giorgio di impianto romanico ma bizantina all'interno.

Segue poi Gortina, famosa per le tavole delle leggi, dove nel foro romano è stata costruita una grande basilica bizantina.

Il tempo vola e l'ultimo giorno, dopo aver visitato Rethimno e la sua fortezza, si raggiungono le gole di Samarià poste a 1200 m. s.l.m., luogo incantevole e suggestivo, inserito tra montagne rocciose e brulle ma di una bellezza sconvolgente e, ritemperati dall'aria fresca e frizzante di montagna ci rilassiamo sulla via del ritorno.

Al mattino seguente un ultimo fugace giro della città per poi essere riaccompagnati all'aeroporto in autobus. Stanchi ma soddisfatti si rientra a Roma.

*Sintesi del racconto del viaggio a Creta scritto da Renato Tiberti. Si può leggere il testo integrale, corredato da altre foto, sul sito internet [www.gatc.it](http://www.gatc.it)*

### SULLE ORME DEL PASSATO

Si sono svolte nel mese di maggio due passeggiate archeologiche sui tracciati antichi che collegavano gli abitati del nostro territorio.

Cerveteri - Castel Giuliano - Sasso, 8 km della durata di un giorno attraverso i Monti ceriti su sentieri etruschi, strade basolate, ponti antichi e boschi.

Tolfa - Santa Severa, 16 km ha invece attraversato i Monti della Tolfa su strade medievali selciate, borghi medievali abbandonati, ville romane, fiumi, boschi e sottoboschi di spettacolare fioritura.

L'esperienza ha voluto dimostrare i tempi e i modi dello spostarsi a piedi nei tempi antichi. L'utilizzo di navette alla partenza e all'arrivo ha reso i partecipanti ancora più liberi di gustare la passeggiata senza lo stress del ritorno. Alla fine di ogni percorso un "comitato di accoglienza" ha accolto e rifocillato gli stanchi ma entusiasti camminatori. Sono in programma nuovi ed emozionanti percorsi.

### WEEK-END ARCHEOLOGICO SUI MONTI DELLA TOLFA.

Come ogni anno nel mese di maggio si è svolta a Tolfa l'escursione di due giorni in località di interesse archeologico e naturalistico. Nel programma: escursione a Ripa Maiale, sito paleolitico-neolitico; escursione a Luni Sul Mignone, abitato dal neolitico al Medioevo con la visita degli scavi delle capanne dell'età del bronzo; escursione al suggestivo abitato medievale di Cencelle. Numerosi gli avvistamenti di rapaci di cui la zona è ricca, nibbi, poiane, bianconi e uccelli acquatici. Un bagno nel fiume Mignone ha rinfrescato i partecipanti. Vitto e alloggio al "Casale dell'Acqua Bianca" di Tolfa, gradito punto di riferimento da diversi anni.

### ARCHEOBICICLANDO

Anche quest'anno a giugno si è svolta la consueta passeggiata in bicicletta con visita guidata gratuita delle ville romane di Ladispoli. Nutrito il numero di partecipanti, tra cui parecchi bambini. La visita ideata, organizzata e guidata come tutti gli anni da Fabio Papi, è iniziata con la Villa romana di Marina di Palo e i nuovi scavi del Lungomare, l'attraversamento della pista ciclabile dell'ex *Bosco di Palo* e la villa romana di San Nicola. Giochi in spiaggia, bagno, picnic e "schitarrata" finale hanno concluso la giornata.

### CANTINE APERTE.

Festa al Castello di Torrimpietra dove, sorseggiando un buon bicchiere di vino della cantina e assaporando una bruschetta e un piatto di ceci, si è svolta a maggio la manifestazione di Cantine Aperte. Presente come tutti gli anni la nostra associazione con uno stand informativo e una piccola ma interessante mostra sulle presenze archeologiche del territorio di Torrimpietra. Appuntamento a novembre con la Festa del Novello.

### IL GATC SULLA NUOVA GUIDA DI FIUMICINO.

La nostra associazione ha partecipato alla stesura della nuova guida turistica del Comune di Fiumicino con due schede informative: Castiglione delle Monache, abitato medievale rinvenuto alcuni anni fa dal settore ricognizione del GATC nei pressi del Castello di Torrimpietra e Ad Turre, sito archeologico sull'Aurelia in località Statua dove fu rinvenuta l'ormai famosa laminetta d'oro con l'iscrizione in greco del V secolo d.C. Un contributo del GATC alla divulgazione del nostro patrimonio archeologico. Ringraziamo gli autori e l'Associazione 99 Fontanili con cui sono in programma altre interessanti iniziative.

## CONOSCERE OVIDIO

Il 20 marzo 43 a.C. nasce a Salmone Publio Ovidio Nasone da antica famiglia equestre, esattamente un anno dopo il fratello Lucio. I due fratelli si recano a Roma dove sono allievi di Arellio Fusco, maestro di retorica tra i più conosciuti del tempo, e di Marco Porcio Latrone, oratore di origine spagnola, amico di Seneca. Nel 30 a.C. Ovidio, che era stato avviato alla carriera forense, scopre la sua passione letteraria. Nel 23 a.C. viene mandato dal padre in Grecia per

anche dopo la sua dipartita per un lungo e definitivo esilio a Tomi, piccola cittadina sul Mar Nero, l'odierna Costanza in Romania. Ha una figlia ma non sappiamo se dalla prima o dalla seconda moglie.

Nel 19 a.C., Ovidio pubblica gli **Amores** (Amori), prima in cinque libri e poi redatti in tre. Seguono le **Heroides** (Eroidi) e la tragedia **Medea**, perduta. Nel 1 o 2 d.C., Ovidio pubblica l'**Ars amatoria** (L'arte d'amare)



completare i suoi studi dove si sofferma per un anno. Prima di rientrare a Roma effettua un giro in Asia Minore, Egitto e Sicilia. Ritornato a Roma incomincia il *cursus honorum* e come primo incarico diviene *triumvir capitalis*, cioè addetto alla pubblica sicurezza, in seguito diventa *decemvir stilibus indicandis*, addetto ai processi cittadini. Non avrà altri incarichi perché si accorge ben presto della sua vera passione. In questo periodo entra a far parte del circolo letterario di Messala Corvino, protettore di Tibullo, che aveva un'impronta ellenizzante. In quello stesso tempo a Roma esisteva anche il circolo di Mecenate legato maggiormente alla tradizione romana. Ovidio si sposa giovanissimo per poi divorziare e risposarsi e divorziare di nuovo. La terza moglie è quella che gli rimane fedele

e circa nello stesso periodo escono i **Remedia amoris** (Rimedi all'amore) ed il **De medicamine faciei feminae** (Rimedi per la faccia della donna). Subito dopo egli comincia a scrivere i **Metamorphoseon** libri XV (le Metamorfosi) ed inizia a lavorare sui Fasti.

Nell'8 d.C. Ovidio viene esiliato per diretto ordine di Augusto perché trascinato con altre persone illustri in un scandalo che coinvolge la nipote dello stesso Augusto di nome Giulia, moglie di Lucio Emilio Paulo, per adulterio. Giulia in seguito a queste vicissitudini morirà in esilio il 14 d.C.

Ovidio, a proposito del suo esilio, riceve un dispaccio imperiale nella sua abitazione romana dove vive, intanto, con la sua terza amata moglie nel pomeriggio di un giorno imprecisato. Il dispaccio riporta la decisione imperiale di esiliare il

destinatario a Tomi sul Mar Nero. La partenza sarebbe dovuta avvenire la mattina successiva lasciando la moglie a Roma. E' facile riuscire immaginare i momenti di strazio ed inquietudine vissuti da Ovidio in quella notte.

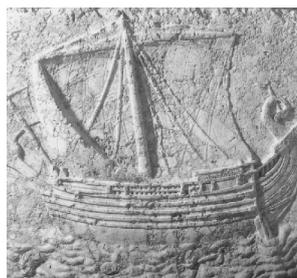
Durante il viaggio Ovidio comincia a scrivere le **Epistulae ex Ponto** (Lettere dal Mar Nero). In seguito raccoglie cinque libri di elegie intitolati **Tristia** (Tristezze) il cui tema ossessivo è la giustificazione del suo error misterioso e della sua poesia erotica. Impara la lingua Getica e pubblica i distici Ibis contro un amico infedele. Con la morte di Augusto nel 14 d.C., Ovidio cerca invano di ottenere la revoca della condanna. Neanche Tiberio si ricorderà di lui. Muore a Tomi all'età di 60 anni. Ovidio compone il suo poetico a maliziosissimo trattato *L'arte di Amare* sui modi di conquistare le donne. E' l'opera che fa la fortuna di Ovidio come autore mondano e ne fa il beniamino dei circoli più raffinati della capitale.

Da "L'arte d'amare" I, 1-3:  
*Se c'è tra voi chi non conosca ancora l'arte d'amare, legga il mio poema e fatto esperto colga nuovi amori!*

Roberto Zoffoli

## CINEMA

Con *L'Aruspice alla scoperta del film storico, dal muto ai giorni nostri*.



### DE REDITU

Nazione: Italia  
Anno: 2003  
Genere: Drammatico

*Durata:* 104

*Regia:* Claudio Bondi

*Cast:* Elia Schilton, Rodolfo Corsato, Romuald Andrzej Klos, Marco Beretta.

*Produzione:*

Alessandro Verdicchi.

*Distribuzione:* Orango Film

*Data di uscita:*

16 Gennaio 2004 (cinema)

*Trama:*

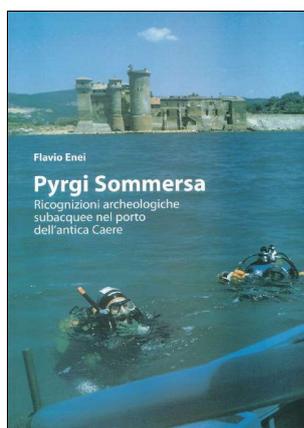
Cronaca del viaggio che Rutilio Namaziano, ex *praefectus Urbi*, compie per tornare da Roma alla sua Gallia, per mare perché le vie consolari sono disastrose ed insicure.

Colpisce che in pieno revival di peplò film hollywoodiani, qualche anima coraggiosa si periti di realizzare - e di produrre - un film come *De reditu* (Il ritorno traducendo dal latino). Lo ha fatto lo scrittore e regista (nel 2000 realizzava "L'educazione di Giulio") Claudio Bondi, mettendo in scena un'opera colta che affronta un periodo della storia antica con la giusta dose di realismo ed introspezione. *De reditu* è la cronaca del viaggio che Rutilio Namaziano, ex *praefectus Urbi*, compie per tornare da Roma alla sua Gallia per mare perché le vie consolari sono disastrose ed insicure. Siamo infatti all'inizio del VO secolo, all'indomani del sacco di Roma ad opera dei Goti di Alarico. Rutilio - interpretato da Elia Schilton - decide di affrontare il pericoloso viaggio nel tentativo di riunire uomini ed armi al fine di ribaltare il governo di Ravenna, emblema della crisi in cui è sprofondata l'impero Romano. Molte sono le riflessioni che muovono Rutilio, ma la principale è la constatazione dell'ormai totale conquista del potere, tanto temporale quanto spirituale, della religione cristiana, rea, secondo Rutilio, di aver affondato qualsiasi possibilità di rinascita da parte dell'impero (peraltro, uno dei maggiori storici dell'impero romano, l'inglese Edward Gibbon, scriveva cose simili mille e trecento anni dopo), il viaggio di Rutilio, quindi,

non è soltanto un navigare in un mare nostrum verso Nord, ma rappresenta la definitiva consapevolezza dell'irreversibile crisi del vecchio Stato e soprattutto delle coscienze dei singoli. È ciò che Rutilio apprende dall'indifferenza - se non dal tradimento - di coloro ai quali si rivolge sperando in un aiuto almeno morale. È ciò che Rutilio scorge negli occhi dell'amico Protadio (un commovente Roberto Herlitzka) quando si lascia morire in una vasca, scegliendo il suicidio all'impegno ed alla lotta. Bondì ricostruisce attentamente gli stati dei luoghi dell'epoca riuscendo a restituire la sensazione di desolazione ed isolamento che doveva ammantare quegli anni. Il film - girato sulle coste ioniche della Calabria - è girato con buona tecnica dal regista romano che impatta, però, nella recitazione non sempre convincente di alcuni interpreti che appaiono troppo ingessati nei loro ruoli a causa, forse, anche della eccessiva letterarietà dei dialoghi che certo non permettono un'eccessiva disinvoltura. D'altronde il film è volutamente letterario e, a mio parere, squisitamente colto. Certamente apprezzabile da chi non disdegna ascoltare frasi del tipo: "Un solo Dio per la ragione, molti per l'immaginazione".

## LETTURE

*Il piacere di leggere.  
L'Aruspice vi consiglia ...*



### PYRGI SOMMERSA

**Ricognizioni archeologiche subacquee nel porto dell'antica Caere**, di Flavio Enei, Santa Marinella 2004.

Nell'introduzione a questo libro, Flavio Enei scrive, tra l'altro "ci si è avviati ad esplorare il fondale con la curiosità e lo stato d'animo di chi, entrando in casa d'altri per la prima volta, osserva l'ambiente e gli arredi. La chiave interpretativa ed il valore del suo lavoro sono racchiuse in questa affermazione. Enei, nel presentare i risultati preliminari delle ricognizioni subacquee svolte nel mare di Pyrgi con il gruppo di ricercatori da lui coordinato, coglie l'occasione per offrirci, insieme, una preziosa raccolta delle fonti storiche sul territorio pyrgense ed una utile sintesi degli studi e dei dati archeologici scaturiti dalle ricerche topografiche svolte da parte di una nutrita schiera di illustri studiosi lungo quel litorale, ormai da quasi cinquanta anni. Ma anche quando espone lucidamente e analiticamente le diverse teorie sul perimetro e sulla topografia del Castrum, l'Autore non manca di inserire osservazioni e annotazioni che, proposte sommariamente con il garbo e la prudenza proprie di chi "osserva l'ambiente e gli arredi scaturiscono dal suo lavoro sul campo e forniscono contributi non trascurabili alla ricostruzione dei contesti antichi. Si notino, ad esempio, le riflessioni riguardanti la consistenza dello scalo pyrgense in epoca arcaica, alla luce delle recenti scoperte di relitti etruschi lungo le coste della Provenza, ovvero quanto viene ipotizzato circa l'orientamento degli isolati all'interno del Castrum, dopo i recenti ritrovamenti che lo stesso Enei ha effettuato in questi ultimi anni. Particolarmente

stimolanti, poi, risultano i dati topografici riguardanti il fondale prospiciente il Castrum e il Santuario etrusco. Sono state rilevate e annotate, in una minuziosa e precisa Carta Archeologica, presenze di strutture in muratura e manufatti che denotano insediamenti costieri, oggi sommersi, risalenti al periodo etrusco e romano. Resti di pozzi per la captazione dell'acqua, presenti in abitazioni utilizzate in un arco di tempo che può essere compreso tra il VII - VI sec. a.C. e il III sec. a.C., ceramiche, *dolia* ed altri materiali che attesterebbero l'uso residenziale di quel quartiere stabilitosi nella fascia costiera che aveva la sua linea di spiaggia più avanti di circa 100 metri rispetto a quella moderna. Sono stati, inoltre, rilevati manufatti ricollegabili ad infrastrutture portuali e opere di protezione nei confronti delle mareggiate, dighe di massicciate di pietrame, che forniscono nuovi dati circa la conformazione e l'aspetto dello scalo pyrgense che per lunghi secoli, come attestano le fonti, mantenne un notevole ruolo nel Mediterraneo e certamente fu il più sicuro tra Roma e Centumcellae. Questo ruolo non venne meno neanche in epoche più recenti: Enei accompagna il lettore attraverso il Medioevo, il Rinascimento e l'Età Moderna nella rilettura di vicende e accadimenti che trasformarono Pyrgi da avamposto fortificato a borgo agricolo "... ricco nervo di entrate per l'Archiospedale di S. Spirito al quale il borgo è assoggettato dal 1482. Il libro termina opportunamente con la catalogazione dei ritrovamenti archeologici attraverso schede che ne dettagliano le peculiarità e che aiutano non poco il lettore alla comprensione e all'orientamento all'interno dell'ingente quantità di documentazione che si va

configurando, grazie alle ricerche così entusiasticamente condotte dall'Autore.

Credo che con questo lavoro possa considerarsi finalmente ripreso quel "discorso interrotto" a cui fa cenno Enei nella sua introduzione.

**Roberto Petriaggi**

*Università di Roma Tre Istituto Centrale del Restauro*

## MOSTRE

### Tivoli (RM)

Villa Adriana, fino al 25 settembre.

*Adriano, memorie al femminile.*

Info 06 39967700

### Viterbo

Fortezza Giulio, fino al 30 settembre.

*Gli Etruschi mai visti.*

Info 0761 347135

### Atina (FR)

Museo Archeologico, fino al 18 agosto.

*Antichi Tesori. I bronzi orientalizzanti da Atina al Museo Pigorini.*

Info 0776 609131

### Eboli (SA)

Museo Archeologico, fino al 30 settembre.

*Le principesse vestite di bronzo*

Info 0828 332684

### Firenze

Museo degli Argenti, fino al 31 ottobre.

*Vitrum. Il vetro tra arte e scienza nel mondo romano.*

Info 055 2654321

### Rosignano Marittimo (LI)

Museo archeologico, fino al 31 dicembre.

*Porti, navi e commerci del Mediterraneo antico. Vada e il suo entroterra.*

Info 0568 724288

## CONFERENZE

### Castello di S. Severa ore 21.30

La partecipazione è gratuita

#### Venerdì 27 agosto

*Restaurare sott'acqua: i risultati dei primi esperimenti nella città sommersa di Baia*

Dott. Roberto Petriaggi (Istituto Centrale del Restauro)

#### Sabato 4 settembre

*Il corallo e la sua storia nel corso dei secoli*

Dott. Gabriele D'Urso (Studioso e artigiano del corallo)

#### Giovedì 9 settembre

*Novità sugli scavi del santuario di Pyrgi*

Prof. Giovanni Colonna (Direttore degli scavi dell'Università di Roma "La Sapienza" a Pyrgi)

#### Sabato 18 settembre

*La pirateria nell'antichità: testimonianze archeologiche subacquee*

Prof. Piero Alfredo Gianfrotta (Università degli Studi di Viterbo)

#### Sabato 25 settembre

*I porti romani dell'Italia antica*

Dott. Stefano Giorgi (Centro Studi Marittimi - Museo Civico di Santa Marinella)

## ESCURSIONE

### 3ª Passeggiata archeologica - Sulle orme del passato

Da Tolfa al Castello di S. Severa

*Passeggiata arqueo-naturalistica lungo gli antichi tracciati che nel passato univano i nostri paesi.*

Percorso: 1ª tappa Tolfa-Tolfaccia-Stazzalone (10 km);  
2ª tappa Stazzalone-M.te S. Ansino-Grottone-Castello di S. Severa (10 km). Difficoltà media, intera giornata, pranzo al sacco. Indispensabili una buona preparazione fisica e scarpe da trekking.

#### Domenica 17 ottobre

Appuntamento alle 8.30, piazzale V. Veneto (Palazzo Comunale), Tolfa. La partecipazione è gratuita.

## INFORMAZIONI

### Segreteria del GATC

Orario: 10-12 (martedì, giovedì, sabato)

Tel.: 0766 571727

Fax: 0766 572819

e-mail: [segreteria@gatc.it](mailto:segreteria@gatc.it)  
[www.gatc.it](http://www.gatc.it)